



Eric Molle Paolo Romano Elisa Cicchi

2024

Libia Trend

ANALISI DI SVILUPPO GEOPOLITICO



AGC COMMUNICATION SRL

INTELLIGENCE

SOMMARIO

Analisi generale.....	pag 3
Elezioni.....	pag 5
Corruzione.....	pag 7
Sanità.....	pag 8
Milizie.....	pag 9
Immigrazione.....	pag 13
Ricostruzione Derna.....	pag 15
Influenze esterne.....	pag 16
Influenza turca	
Invisibile presenza russa	
Attivismo americano	
Ruolo Cina.....	pag 18
Produzione petrolio.....	pag 19
English Version.....	pag 22

ANALISI GENERALE



Anche quest'anno i libici non hanno festeggiato l'indipendenza con le elezioni. Si ripete così il fallimento del Governo di Unità Nazionale – GNU istituito (ob torto collo con frode) dalle Nazioni Unite nel 2021. Per il secondo anno di fila, il premier Dabaiba non ha riempito i due compiti principali per il quale era stato selezionato dal Libyan Political Dialogue Forum – LPDF: portare il paese ad elezioni (parlamentari e presidenziali) e garantire ai libici condizioni di vita e servizi degni di questo nome. I libici non si sono recati alle urne e hanno visto un ulteriore, deciso, peggioramento delle proprie condizioni di vita.

Le due cause principali sono le stesse e non vengono menzionate, quindi affrontate, realmente dalla politica libica e dalla comunità internazionale. Si tratta del problema trasversale al paese delle milizie e della mancanza di riconciliazione. Se non si risolvono queste due problematiche la Libia non andrà avanti. Il problema è che le parti, e soprattutto i Fratelli Musulmani, non hanno alcuna intenzione di risolverle perché è proprio interesse non farlo. In questo contesto, il GNU sta sviluppando uno schema corruttivo che sta prosciugando le casse dello stato. In generale non si prevedono cambiamenti per il 2024 sulla situazione politica interna libica.

È stato facilitato il batti e ribatti, il rimpallo, lo scaricabarile, la creazione di nuove scuse tra le istituzioni per non portare avanti il processo elettorale. Come affermava l'ex Rappresentante delle Nazioni Unite in Libia, Ghassan Salamé: se non si obbligano i politici libici in generale a portare il paese ad elezioni pena la perdita di legittimità, faranno di tutto per rimanere al potere perché il potere è redditizio in Libia. Dabaiba sta applicando questo paradigma all'estremo con uno schema corruttivo e di malversazione che sta svuotando le casse libiche, in accordo con la famiglia Haftar. L'attuale Rappresentante, Abdoulaye Bathily, ha provato a spingere per arrivare ad elezioni, ma Parlamento e Consiglio di Stato hanno partorito, volutamente o meno, delle leggi elettorali che rischiano di causare più ricorsi che stabilità senza che peraltro sia chiara l'architettura che le elezioni andranno a costruire. Al pari della fervente immaginazione dei membri delle due istituzioni "rappresentative" nel cercare di trovare un modo per non portare il paese a delle elezioni che li vedrebbero sparire dalla compagine politica (così come i loro compensi), si ha la mancanza di utilità del Consiglio Presidenziale guidato da Mohammed al Manfi che viene tirato fuori dalla teca quando c'è bisogno. Sta di fatto che le due famiglie (Dabaiba e Haftar) si dividono gli affari e non hanno intenzione di creare nuovi governi o svolgere elezioni, tanto più che questo conviene ai loro due maggiori sostenitori, Turchia e Russia. Entrambi continuano a rendere paradossale l'indipendenza libica che si basa su presenza

4 di mercenari stranieri e basi militari.

L'attivismo americano per ora non sembra scalfire una foto dello scenario libico che peggiora di anno in anno, mentre l'Unione Europea e i propri membri, Italia in primis, sono relegati a ruoli di secondo o terzo ordine e a bisticciarsi sulle briciole di contratto che gli altri gli lasceranno.



ELEZIONI

ENel settembre 2023 un passo certamente storico è stato compiuto sulla via delle elezioni parlamentari e presidenziali con l'approvazione da parte della Camera dei Rappresentanti delle leggi elettorali, redatte dal comitato 6+6. Secondo i dettami le elezioni si dovrebbero tenere nella primavera prossima, fra maggio e giugno, ma prima va istituito un governo la cui missione è traghettare il paese alle urne e supervisionare il voto, ma questo passaggio è estremamente complesso da realizzare. Il presidente del parlamento Saleh si è espresso più volte in merito, promettendone la creazione in questi giorni.

Altro passaggio delicato è chi si può candidare alle elezioni,

e nel compromesso trovato è emerso che anche gli stessi Dabaiba, Haftar e Saif al Islam Gheddafi, i tre nomi più controversi, potranno candidarsi, però rinunciando al secondo turno della loro posizione attuale e della loro eventuale doppia cittadinanza. Da vedere quanto gli sforzi del rappresentante delle Nazioni Unite in Libia, Abdoulaye Bathily, avranno successo, considerando le numerose critiche che quotidianamente incontra e i difficili compromessi a cui deve andare incontro per far proseguire il dialogo. Finché non sarà iniziato un reale processo di riconciliazione, la classe politica troverà sempre scuse per non andare alle urne. Alla fine si troverà sempre una causa di forza maggiore per non votare.



Questo è tanto più paradossale che di fatto i libici sono andati a votare anche quest'anno. In effetti, in diverse municipalità si sono svolte le elezioni locali che hanno confermato la loro efficacia e spesso hanno condannato le forze politiche al potere premiando coalizioni locali, come avviene ormai da tempo. Le tornate elettorali locali però non sono state senza criticità. Nell'ovest come nell'est vi sono stati episodi di brogli, scontri, blocchi del processo elettorale. In particolare nell'est ci si recava alle urne dopo diversi anni di blocco del processo elettorale e la nomina di governatori da parte delle LAAF. Nello specifico, il caso di Ajdabiya è stato il miglior esempio di come vi sia strada da fare per la normalità. In effetti, stava vincendo una lista più o meno indipendente legata alla tribù locale dei Maghariba, fino all'intervento del Comando generale per bloccare le elezioni e confermare ad interim la coalizione uscente (ovvero l'antagonista alla lista indipendente) legata alla tribù Ferjani.

Se, come detto, rimane molta strada da fare, le elezioni municipali sono l'unica e ultima espressione della volontà popolare in Libia e in tal senso dovrebbero essere sfruttate anche dalla comunità internazionale per cercare di sanare l'enorme crisi di legittimità di cui soffre la politica libica, tra Parlamento e Consiglio di Stato, GNU e GNS.



CORRUZIONE

La corruzione in Libia è una piaga, e sempre più dilagante. Per mascherare la reale entità del fenomeno si fanno uscire casi come quello delle rappresentanze all'estero o come il sistema sanitario, che ha tra i budget più importanti ma non se ne vedono le ricadute (vedi dopo). L'aumento e il dilagare del fenomeno creerebbe faide interne che si ripercuotono sulla situazione politica, già molto fragile. Quello che colpisce maggiormente è il silenzio della comunità internazionale riguardo alla corruzione, appropriazione indebita e malversazione da parte del GNU che anche quest'anno ha

aumentato rispetto al 2022 il proprio budget per diverse decine di miliardi di dollari, anche con budget di emergenza, che però sono stati distribuiti a milizie, aziende fittizie, società turche o altri trucchi per svuotare le casse della Banca centrale. Il comportamento criminale del GNU è stato riconosciuto dai diversi dossier dell'Audit Bureau, ma nessuno ha detto nulla, quindi lo schema corruttivo continua.



SANITA'

Il sistema sanitario è praticamente al collasso, in condizioni disastrose, seppure da entrambe le parti, GNU e GNS, si tenta di porvi rimedio, almeno in apparenza. Manca di tutto, dalle attrezzature, alle strutture, ma soprattutto i medicinali, però le collaborazioni con paesi (come Turchia, Iran, Italia ed Egitto) potrebbero garantire un supporto o comunque alleviare le condizioni. Il problema però è la grave corruzione che colpisce il paese e in particolare la sanità. In effetti il budget della sanità è tra i più elevati del GNU, ma quei fondi destinati a personale e infrastrutture in realtà partono per altre tasche. Per tale motivo, una delle voci principali della sanità libica continua ad essere il pagamento delle spese sanitarie dei libici che, non potendo curarsi in casa propria, decidono di andarsi a curare all'estero, in particolare in Tunisia, Giordania, Egitto e Turchia. Se non si mette mano al problema della corruzione, la situazione peggiorerà ulteriormente nel corso del 2024.



MILIZIE

Le milizie rappresentano un vero e proprio dramma per il Paese e la sua stabilità e sicurezza. Nell'est vi è l'Esercito del generale Haftar, le LAAF, che sembra avere un maggior inquadramento e una maggiore unità rispetto all'ovest dove le milizie dilagano legando a doppio filo il proprio destino con (o contro) il GNU o parti di esso. Il problema delle milizie non è tanto o solo il fatto che siano fonte continua di conflittualità, ma soprattutto che non rispettano la rule of law diverse dai propri interessi. Il problema è che, soprattutto nell'ovest, si è deciso di cambiare uniforme alle milizie tacciando questo processo come la riuscita del piano di disarmo e reintegro, quando in realtà i comportamenti e i modus operandi sono rimasti gli stessi di sempre. Il 2023 ha visto le milizie istituzionalizzate e la normalizzazione di rapimenti mascherati da arresti, di traffico di esseri umani e di droga. Il GNU continua ad essere complice di questo meccanismo, pagando le milizie quando queste bloccano strade, traffici, affari, purché i business lanciati dalla famiglia Dabaiba rimangano in piedi. Non molto diverso quanto avviene nell'est e nel sud del paese dove le forze del generale Haftar anche gestiscono molte sfaccettature della vita economica, ma deve sempre prestare attenzione alle mosse del Parlamento che ha posizioni di volta in volta convergenti e divergenti. In generale, la problematica è che le milizie continuano a fare tutto.

L'ex ministro dell'Interno del governo ad interim e attuale Consigliere per la sicurezza nazionale, Ibrahim Bushnaf, aveva iniziato in passato la differenziazione nell'est tra forze di sicurezza e polizia in città da forze militari, ma la sua riforma è stata fatta fallire perché le milizie, anche nell'est vogliono continuare a gestire tutto. Sta di fatto che le LAAF hanno mirato a concentrare e specializzare alcune unità sulla falsa riga del Battle group – BTG dando strumenti militari di rilievo soprattutto ai figli del Generale Haftar. Oggi soprattutto la 106° Brigata e la Brigata Tariq bin Ziyad sono forze complete che hanno integrato unità di fanteria con unità corazzate con la copertura di una componente aerea. Soprattutto, queste due forze, con il 128° Battaglione di fanteria sono i gestori di gran parte delle attività economiche dell'est e del sud del paese essendosi praticamente costituite come società multi servizi, prendendo l'idea a milizie dell'ovest, sviluppandola meglio.



Ad ogni modo, le forze del generale Haftar non sono sufficienti per, al tempo stesso, controllare il territorio e lanciare una nuova offensiva su Tripoli, quindi il vecchio generale tenderà ad usare sempre di più lo strumento politico o la minaccia del blocco delle attività petrolifere.

Nell'ovest si sono rafforzate le posizioni di alcune milizie rispetto ad altre, anche se il premier Dabaiba continua a riuscire nell'intento di dividerle per evitare che unendosi siano abbastanza forti per metterlo in panchina. Questo avviene pagandone alcune e ritardando il pagamento di altre, o spostandone l'affiliazione dal Ministero della Difesa a quello dell'Interno e vice versa.

Ormai sembra chiaro che Dabaiba ha unità di cui si fida, o meglio: unità che sono fedeli a lui perché la Turchia glielo impone, tant'è che i capi milizia almeno un paio di volte all'anno fanno il viaggio in Turchia per confermare fedeltà e prendere ordini accompagnando il Capo di Stato Maggiore del GNU, generale Muhammad al Haddad.

Nello specifico, le principali unità che mantengono la capitale nelle mani del premier sono le Special Deterrence Forces – SDF o Rada di Abdulrauf Kara, l'Agenzia di Supporto alla Stabilità – ASS di Abdulghanim al Kikli detto Gneiwa e la 444° Brigata di Mahmud Hamza. Ci sono stati scontri minimi tra di loro, ma Dabaiba e la Turchia hanno sempre riportato tutto sotto controllo, anche perché sono tre unità e tre capi estremisti islamici (chi madhkalita, chi Fratello Musulmano e chi salafita). Quella che maggiormente si è sviluppata e rafforzata nel 2023 è stata sicuramente la 444° Brigata che con addestramento e soldi turchi fa da paciere nella zona a sud di Tripoli allargando la sua influenza fino a Bani Walid e oltre.



Attorno ad essi vi sono milizie o gruppi che per il GNU gestiscono determinati territori, arricchendosi, come la milizia di Abdullah Trabelsi detto Fragola, di stanza nella zona ovest di Tripoli (e fratello del ministro dell'Interno Imad Trabelsi), come la 51° Brigata di al Bugra e la Brigata Rahba al Dhuru spesso in conflitto a Tripoli, come la 55° Brigata di Muammar al Dhawi che da quando ha sposato la causa del GNU è diventato uno degli uomini più ricchi della Libia, come la 52° Brigata di az Zawia che con Guardia costiera e Direttorato per la sicurezza locale rappresentano il tritico migliore esempio di chi combatte per il GNU con i comandanti sono rispettivamente un qaedista (Mahmud bin Rajab), il principale trafficante di esseri umani (Abdulrahman Milad detto al Bija) e un criminale di guerra con legami con Daesh (Moaihamed al Barhuni detto il Topo). Peraltro continuano a figurare tra le unità a supporto del GNU gruppi del Consiglio della Shura di Bengasi che, si ricorda, sono collegati ad al Qaeda o Daesh.



Sempre riguardo l'ovest di Tripoli, Dabaiba ha voluto prendere controllo maggiore di territorio e ha creato una sala operativa che raggruppa forze di molte di queste unità per andare a prendere di autorità i territori gestiti da milizie Amazigh che comunque gli sono fedeli (sia la milizia di Zuwara che la Forza Mobile di Nalut). A gestire la sala operativa è tornato in auge l'ex ministro della Difesa del GNA e comandante della regione militare costiera occidentale, Salahuddin al Namrush, che grazie alla firma di Dabaiba è passato a tempo di record da civile a generale. L'operazione guidata da al Namrush però ha sancito l'incapacità da un punto di vista operativo di diverse unità perché si è conclusa con un mezzo fallimento. Un'altra sala operativa ha riguardato invece il quadrante della regione centrale dove le milizie di Misurata la fanno da padrone. A capo della Sala operativa è stato posto il leader della 111° Brigata, il misuratino Abdulsalam al Zubi, e tra le unità figurano anche la 53° Brigata di Misurata guidata del madkhalita Anwar Suissi (uscito fresco di prigionia), unità della 444° Brigata e parte della Forza Congiunta di Omar Bughadada. La 106° Brigata, sempre di Misurata, è stata destinata da Dabaiba a guardia delle installazioni petrolifere. A Misurata vi sono altre milizie che sono meno assoggettate a Dabaiba, seguendo invece Salah al Badi e la sua Brigata al Samud, o le istanze economiche della famiglia Tahir Issa.

Proprio Misurata per via degli interessi economici contrastanti tra milizie rischia di essere terreno di scontro interno perché molte divisioni stanno venendo a galla in città. Peraltro, proprio da Misurata arriva la principale minaccia al cessate il fuoco tra est e ovest sancito dal Comitato Militare Congiunto 5+5 – CMC10, con le milizie come quella di Salah al Badi che di volta in volta minacciano di attaccare Sirte e la zona dei terminal petroliferi (o gli italiani presso la base di Misurata) per strapparle alle LAAF, anche se in realtà si tratta più di modo per non scomparire dalla compagine politica, sia interna che internazionale.

Altri scontri rischiano di svolgersi a Tripoli e nelle zone indicate dell'ovest per la presenza di forze che sono state tagliate fuori nel corso dell'anno e che hanno intenzione di riprendere la presenza in alcuni traffici. In particolare si pensa alle forze dei Battaglioni Rivoluzionari di Tripoli –TRB che fanno riferimento a Haitham al Tajouri, cacciato da Tripoli, che ha trovato sponda nel capo delle milizie di Zintan, il generale Osama al Juwaili, che da tempo mira a voler ritrovare un posto di rilievo nell'establishment militare.



IMMIGRAZIONE

Il tema migrazioni, in particolare quella illegale e la gestione dei flussi e la lotta al traffico degli esseri umani, è diventato oramai una costante nella politica libica e al centro del dibattito. L'immigrazione clandestina in Libia riguarda predominantemente i confini meridionali che sono più porosi rispetto ai vicini ad est ed ovest, in particolare quello con il Niger considerando la recente decisione di Niamey di interrompere la collaborazione con la missione UE per le frontiere e l'abolizione della legge che punisce i trafficanti di esseri umani. Situazione in divenire anche quella che si potrebbe presentare con il Sudan visti i conflitti in corso e i milioni di profughi e sfollati interni. Sia per motivi climatici che conflitti interni ci si aspetta un aumento ulteriore della migrazione proveniente dall'aerea del Sahel (dovuti alla presenza di ISIS e al Qaeda nella regione oltre che ai diversi colpi di Stato) e dal Medioriente (Iraq in primis visto la grande siccità).

Se il tema dell'immigrazione rimane centrale però, è perché non viene trattato il problema principale a monte, ovvero chi gestisce il traffico, e il 2023 ha confermato la trasversalità del fenomeno. Nell'ovest le milizie che gestiscono i traffici sono sempre le stesse e si concentrano soprattutto nella zona tra az Zawia e Sabratha (leggasi i soliti Dabbashi, Shaaban Huda, Abdulrahman Milad, Mohammed al Barhuni ecc ...).

Continua ovvero il paradosso interno al GNU dove le forze che dovrebbero lottare il fenomeno sono le stesse che lo gestiscono e il premier Dabaiba non sembra aver nulla in contrario, anzi, sembra volerne facilitare e aumentare il controllo e l'influenza delle zone dove sono presenti a scapito di milizie contrarie al suo governo. Altre milizie si contestano le strade che portano alle coste a ovest di Tripoli e in particolare la strada da Mizdah a Gharyan o passando per Bani Walid. Quando si parla di scontri per controllare le zone di influenza e allargarle, in realtà è soprattutto per il controllo dei traffici e in questo la 444° Brigata di Mahmud Hamza è sempre sugli scudi per evitare che le milizie di Zintan del Generale Osama al Juwaili tentino nuove sortite. Se l'ovest è cognito per il traffico di migranti, il 2023 ha visto l'aumento del traffico di esseri umani anche dall'est del paese con le unità delle LAAF, se non complici almeno conniventi con i trafficanti. In tal senso bisogna ricordarsi il fiume di esseri umani in arrivo dall'Egitto e entrati dal valico di al Musaid senza che le forze locali potessero fare qualcosa.



Alcuni arresti sono avvenuti ma poi subito seguiti da rilasci e molti barconi sono partiti dalla Cirenaica verso Italia, Malta e Grecia fino ad accordi tra il generale Haftar con Roma, La Valletta e Atene. L'altro traffico in vista durante il 2023, che viene gestito direttamente o indirettamente dalla famiglia Haftar, è quello che proviene dalla Siria. In effetti, il governo di Damasco ha iniziato a sfruttare il duplice fattore della rimessa in volo della ChamWings e del rapporto con l'autorità di Bengasi per sviluppare il redditizio invio di migranti in aereo all'aeroporto di Benina, sempre in complicità con le autorità locali. Si tratta principalmente di siriani, afgani e altri migranti dal sud est asiatico.

Il flusso dei migranti quindi rischia di aumentare, in particolare nei mesi estivi, portandosi il proprio carico di morti. Entrambi i governi presenti in Libia tenderanno a continuare a negoziare con i paesi di accoglienza con il solito fare simile al ricatto al fine di ottenere più soldi, mezzi o riconoscimento e supporto internazionale.





RICOSTRUZIONE DERNA

La catastrofe che ha segnato la Libia nel 2023 ha sicuramente avuto luogo nella città costiera di Derna, nell'est del Paese, con il passaggio della tempesta Daniel nel settembre che ha provocato alluvioni e danni, ma sono state le rotture di due dighe a monte della città a provocare la distruzione completa di Derna con un'inondazione senza precedenti che ha causato migliaia di vittime con stime controverse che oscillano fra le oltre 4 mila accertate e gli 8 mila dispersi. La manutenzione delle dighe e le accuse di responsabilità fra le varie istituzioni libiche non si sono fatte attendere. Si è anche svolta una Conferenza Internazionale per la ricostruzione, che però non ha avuto la risonanza sperata, seppur diverse aziende internazionali vi hanno preso parte. Chi gestirà i fondi della Ricostruzione avrà sicuramente un potere importante visto che passeranno ingenti quantità di denaro. Diversi attori internazionali non vogliono però interfacciarsi direttamente con il GNS, il governo di Hammad, che controlla quelle aree, ma con il GNU, riconosciuto dalle Nazioni Unite. Ciò rende ancora più difficile e lento il percorso verso la Ricostruzione e l'attuazione dei nuovi progetti. Il paese che giocherà in Libia un ruolo più rilevante o comunque sarà più influente nel 2024 rispetto al passato sono gli Emirati Arabi Uniti grazie allo status acquisito dovuto alla maestosa macchina di aiuti messa in moto nell'immediato del disastro umanitario a Derna con un ponte aereo senza precedenti e durato a lungo.

Influenze esterne

INFLUENZA TURCA INVISIBILE PRESENZA RUSSA ATTIVISMO AMERICANO

La Turchia ha sempre più presa sulla Libia e si sta confermando l'attore dominante nel Paese, in particolare per via delle sue strette relazioni con il GNU guidato dal premier Dabaiba, ma sta cercando di ampliare le sue relazioni anche con il GNS. Nello specifico, da anni il rapporto con Ankara è di sudditanza che spesso detta le politiche a Tripoli, ne determina le scelte economiche (ovviamente a proprio favore) e dirime le divergenze tra milizie e gruppi dell'ovest del paese che a volte si scontrano per questioni di influenza e potere. Il dividi et imperat del presidente Erdogan porta i suoi frutti perché il GNU è ormai un governo che gestisce la Tripolitania quasi al pari di una provincia ottomana, con i fedelissimi dei Fratelli Musulmani a capo di essa, in primis il vero governatore della provincia, ovvero il governatore della Banca centrale, Sadiq al Kabir.

La recente decisione da parte di Erdogan ed approvata dal parlamento di Ankara di espandere di due anni la presenza delle truppe turche sul territorio libico va certamente in questa direzione, a dimostrazione che non hanno alcuna intenzione di ritirarsi, anzi. In effetti, Dabaiba resta ancora al potere soprattutto grazie all'appoggio che riceve dai turchi perché i turchi ne hanno un ritorno economico di prim'ordine confermandosi anche per il 2023 il primo partner economico della Libia e soprattutto primo esportatore nel paese. Le società turche continuano a prendere contratti tramite le società multi servizi delle milizie senza che vi siano controlli (e senza che i lavori vengano poi conclusi). Soprattutto, anche nel 2023 è stato confermato l'invio di miliardi di dinari dalla Banca centrale in conti della Banca centrale turca, senza interessi, spesso usati, anzi bruciati, per evitare il collasso dell'economia turca.

La Turchia gestisce in maniera indipendente ed autonoma due basi: la base aerea Uqba bin Nafi nell'estremo ovest ad al Watiyah, usata principalmente da aerei cargo militari trasportando materiali, uomini, equipaggiamenti con cadenza quasi settimanale; l'altra navale nel porto di al Khums, da dove può operare liberamente, facendo anche esercitazioni con imbarcazioni della Marina nelle acque territoriali libiche in maniera indisturbata. Le forze turche sono presenti anche all'aeroporto Mitiga di Tripoli (dove gestisce la sala operativa locale con tanto di droni), il porto di Tripoli e l'aeroporto e porto di Misurata. Inoltre, società turche hanno in gestione il traffico passeggeri e merci in tutti i grandi porti dell'ovest (Misurata, la stessa al Khums, az Zawia, Sabratha) e negli aeroporti Mitiga di Tripoli e Misurata. Questo ha favorito da una parte il traffico di droga nei porti e il traffico di capitali e materiali preziosi (soprattutto oro) da e per la Turchia. Ovviamente questo sta suscitando in alcuni casi anche scontri tra milizie per il controllo con i turchi delle strutture, ovvero dei traffici. La presenza militare turca è fonte di stabilità supportando il GNU quando gli scontri tra milizie si fanno minacciosi per la tenuta del governo e delle attività economiche turche. In tal senso bisogna ricordare come i turchi non solo siano presenti con propri uomini e mezzi nelle basi indicate, ma abbiano anche in diverse zone dell'ovest del paese mercenari jihadisti siriani importati dalle zone controllate dalle milizie siriane filo turche nel nord ovest della Siria.



Le ultime indicazioni riportano cifre tra le 3 e le 5 mila unità presenti in Libia con turnazioni ogni tre mesi tramite la base di al Watiyah. I mercenari siriano sono presenti oltre che nella base aerea anche a Janzur e a Tripoli (uno dei campi lungo la Salahuddin road e presso l'aeroporto Mitiga). Allo stesso modo, è stato indicato che alcuni di questi si sono imbarcati e sono arrivati in Italia. Si ricorda che nello speciale "Wagner in Libia" dell'agosto 2023 si è affrontata la presenza dei mercenari e delle forze turche in Libia, in aperta violazione del diritto internazionale al pari della Russia con la presenza di mercenari della Wagner. In effetti, l'unico ostacolo all'espansione dell'influenza turca su tutto il Paese è rappresentato da Haftar e dalla Russia. Mosca continua la propria silente presenza in Libia, per mantenere l'influenza sull'est del paese e per avere un altro scenario dove dare fastidio agli Stati Uniti e alla Turchia. Di fondo, la Russia non fa molto da un punto di vista politico, se non passare con alcuni diplomatici o militari di alto rango per incontrare il generale Haftar e/o il presidente del Parlamento Saleh e riportare in auge la solita storia della possibilità di aprire una base navale a Bengasi facendo versare litri di inchiostro di analisi, allusioni, timori.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, e la loro influenza e presenza in Libia, la figura principale è il loro Ambasciatore ed inviato speciale nel Paese, il diplomatico di carriera Richard Norland. Gli Stati Uniti sostengono ed appoggiano la Missione delle Nazioni unite in Libia e le iniziative del loro Rappresentante, Bathily, in particolare quelle politiche volte ai colloqui fra i vari attori per pianificare una via per arrivare ad elezioni. Più che una presenza militare numerosa, gli Stati Uniti hanno spesso fatto valere il loro potere economico e diplomatico. Contribuiscono a diversi progetti nel paese attraverso finanziamenti alle istituzioni. Anche nel caso degli aiuti per il disastro di Derna, non sono arrivati fra i primi nei soccorsi e nel fornire materiale, ma poi si sono ripresi con copiosi aiuti di carattere materiale che stanziamenti.

L'attivismo dell'Ambasciatore Norland è constatato e con frequenza incontra le massime cariche libiche per marcare la presenza americana e far sentire la voce degli USA. Sicuramente gli Stati Uniti sono stati fra i paesi più sponsor del governo di Dabaiba almeno inizialmente. Nel corso del 2023 con l'approvazione e beneplacito americano si era dato avvio al processo di normalizzazione libico-israeliano che però si è interrotto praticamente sul nascere, poi quanto sia stato reale questa intenzione di normalizzare i rapporti è un altro discorso. Per il 2024 non si aspettano grandi cambiamenti nella posizione degli Stati Uniti sulle questioni libiche.





RUOLO CINA

La Cina nell'ultimo periodo del 2023 ha avuto un ruolo più attivo in Libia, soprattutto da un punto di vista economico, grazie anche alle sue aziende e alla cooperazione e quindi si prospetta che il trend continuerà anche nel 2024 grazie, molto probabilmente pure, alla ricostruzione di Derna visto il progetto cinese che ha riscosso successo ed enfasi.



تقرير شهر سبتمبر 2023 للكميات المنتجة



PRODUZIONE PETROLIO

Il Paese si sta muovendo verso un aumento della capacità produttiva a 2 milioni di barili al giorno nel periodo compreso tra 3 e 5 anni a detta del presidente della National Oil Company – NOC, Farhat bin Qadara, che spera di aumentare la produzione di petrolio di 100.000 barili al giorno entro la fine del 2024.

La novità recente da segnalare che dovrebbe aiutare in tal senso è la scoperta di un bacino petrolifero molto vasto a Ghadames con una riserva stimata di 3,5 miliardi di barili, che ha già visto la mira di diversi attori per controllarlo, a cominciare dal GNU di Dabaiba, e il rischio di scontri è abbastanza elevato.

Il governo intende emettere offerte per aree di concessione onshore e offshore per l'esplorazione di petrolio e gas fino alla fine del 2024, aggiungendo che la Libia è nelle prime fasi di determinazione delle aree di concessione. Importante anche per l'anno a venire sono state le dichiarazioni del ministro del petrolio del GNU Mohamed Aoun in riferimento all'attuale produzione petrolifera che non sarà influenzata dalla recente decisione dell'OPEC+ di tagliare la produzione di petrolio di oltre un milione di barili al giorno. Bisogna considerare anche il fatto che le entrate petrolifere rappresentano la quota dominante, se non la quasi totalità, del budget dello stato. La NOC ha lanciato, inoltre, l'iniziativa "Thinking Tomorrow" per un futuro verde e sostenibile per la Libia.



La campagna prevede di piantare un milione di alberi nelle regioni petrolifere al fine di generale energia rinnovabile; eliminare il gas flaring e le perdite di petrolio e adottare pratiche rispettose dell'ambiente. Dal punto di vista energetico, la Libia starebbe facendo grandi passi avanti per quanto riguarda fonti di energia sostenibili, come l'energia solare. Le aspettative sono queste, ma la realtà è più articolata e non così limpida. Assisteremo ad una lunga diatriba fra il Ministero del Petrolio e la NOC vista l'intenzione di quest'ultima di concedere alle compagnie straniere, fra cui l'ENI, il 40% della produzione di petrolio greggio, considerata dal primo illegale, oltre alla proposta di revisione legislativa da parte di bin Qadara per garantire alla NOC più potere. Nel frattempo le strutture di estrazione, i gasdotti e gli oleodotti, i serbatoi di stoccaggio sono vecchi e vi è la necessità per la NOC di fare i lavori per i quali ha ricevuto investimenti o continuerà a vedere una buona parte della propria produzione andare sprecata in perdite.

Il petrolio rimane anche un'arma, interna e internazionale. In effetti, nel 2023 le tribù libiche della zona del Golfo di Sirte o del sud del paese hanno minacciato e chiuso la produzione petrolifera, spinti in parte dalle LAAF, perché effettivamente non avevano nessuna ricaduta economica del petrolio estratto e venduto. Non si tratta di una nuova rivendicazione, ma di fatto le due regioni controllano la maggior parte del petrolio e del gas libico, ma i proventi rimangono a Tripoli e vengono spesi a favore di milizie e gruppi estremisti islamici. Oggi più di ieri, gli idrocarburi sono anche uno strumento di pressione estera visto che molti paesi, soprattutto l'Italia, mira sulla produzione libica per rimpiazzare in parte quella mancante russa.

Nella ricerca generale che viene eseguita quotidianamente nella social sfera viene data priorità ai teatri indicati come di maggiore interesse.



TREND 2024

è a cura del team di analisti e giornalisti di AGC
COMMUNICATION srl

email per segnalazioni e abbonamenti

segreteria.redazione@agccommunication.eu

sede operativa Roma, via Federico Cesi 62,

telefono 06 83653317

P:IVA 039994900409

Segui gli aggiornamenti su: agcnews.eu, su Spigolature
Geopolitiche:

t.me/agc_Nw, <https://spigolatureagcnews.blogspot.com/>

I servizi di AGC COMMUNICATION sono visibili su:

agcnews.eu/servizi

SUMMARY

General analysis.....	page 23
Elections.....	page 25
Corruption.....	page 27
Healthcare.....	page 28
Militias.....	page 29
Immigration.....	page 33
Derna reconstruction.....	page 35
External influences.....	page
36	
Turkish influence	
Invisible Russian presence	
US activism	
China role.....	page 38
Oil Production.....	page 39

GENERAL ANALYSIS



This year too, the Libyans did not celebrate independence with elections. Thus, the failure of the Government of National Unity - GNU established (obtained with fraud) by the United Nations in 2021 is repeated. For the second year in a row, Prime Minister Dabaiba has not fulfilled the two main tasks for which he was selected by the Libyan Political Dialogue Forum – LPDF: bring the country to elections (parliamentary and presidential) and guarantee Libyans living conditions and services worthy of the name. Libyans did not go to the polls and saw a further, decisive worsening of their living conditions.

The two main causes are the same and are not mentioned, and therefore addressed, by Libyan politics and the international community. This is the cross-country problem of militias and the lack of reconciliation. If these two problems are not resolved, Libya will not move forward. The problem is that the parties, and especially the Muslim Brotherhood, have no intention of resolving them because it is in their own interest not to do so. In this context, the GNU is developing a corruption scheme that is draining state coffers. In general, no changes are expected in the internal Libyan political situation for 2024.

The back and forth, the rebound, the buck-passing, the creation of new excuses between the institutions for not continuing the electoral process has been facilitated. As the former United Nations Representative in Libya, Ghassan Salamé, stated: if Libyan politicians in general are not forced to bring the country to elections under penalty of losing legitimacy, they will do anything to stay in power because power is profitable in Libya. Dabaiba is applying this paradigm to the extreme with a corruption and embezzlement scheme that is emptying Libyan coffers, in agreement with the Haftar family. The current Representative, Abdoulaye Bathily, has tried to push for elections, but Parliament and the Council of State have created, deliberately or not, electoral elections that risk causing more complaints than stability without the architecture that the elections will build. Like the fervent imagination of the members of the two "representative" institutions in trying to find a way not to lead the country to elections that would see them disappear from the political structure (as well as their salaries), there is the lack of usefulness of the Council Presidential led by Mohammed al Manfi who is pulled out of the case when needed. The fact is that the two families (Dabaiba and Haftar) divide the business and have no intention of creating new governments or holding elections, especially since this is convenient for their two main supporters, Turkey and Russia. Both continue to make Libyan independence paradoxical, which is based on the presence of foreign mercenaries and military bases.

For now, American activism does not seem to scratch a picture of the Libyan scenario which is worsening year after year, while the European Union and its members, Italy first and foremost, are relegated to second or third order roles and to bickering over the crumbs of the contract that the others will leave him.



ELECTIONS

In September 2023, a certainly historic step was taken on the path to parliamentary and presidential elections with the approval by the House of Representatives of the electoral laws, drawn up by the 6+6 committee. According to the dictates, the elections should be held next spring, between May and June, but first a government must be established whose mission is to ferry the country to the polls and supervise the vote, but this step is extremely complex to carry out.

The president of parliament Saleh has expressed himself several times on the matter, promising its creation in recent days.

Another delicate step is who can run for office, and in the compromise found it emerged that even Dabaiba, Haftar and Saif al Islam Gaddafi, the three most controversial names, will be able to run, but giving up their current position and their possible dual citizenship in the second round. It remains to be seen how successful the efforts of the United Nations representative in Libya, Abdoulaye Bathily, will be, considering the numerous criticisms he encounters daily and the difficult compromises he must make to continue the dialogue. Until a real reconciliation process has begun, the political class will always find excuses not to go to the polls. In the end you will always find a force majeure reason for not voting.



This is all the more paradoxical as Libyans actually went to vote again this year. In fact, local elections were held in several municipalities which confirmed their effectiveness and often condemned the political forces in power by rewarding local coalitions, as has been the case for some time now. However, the local elections were not without critical issues. In the West as in the East there have been episodes of fraud, clashes and blocking of the electoral process. In particular, in the east people went to the polls after several years of blocking the electoral process and the appointment of governors by the LAAF. Specifically, the case of Ajdabiya was the best example of how there is a way to go towards normality. In fact, a more or less independent list linked to the local Maghariba tribe was winning, until the intervention of the General Command to block the elections and confirm on an interim basis the outgoing coalition (i.e. the antagonist to the independent list) linked to the Ferjani tribe.

If, as mentioned, there remains a long way to go, the municipal elections are the only and final expression of popular will in Libya and in this sense they should also be exploited by the international community to try to remedy the enormous crisis of legitimacy from which it suffers Libyan politics, between Parliament and the Council of State, GNU and GNS.



CORRUPTION

Corruption in Libya is a plague, and increasingly rampant. To mask the real extent of the phenomenon, cases such as that of representations abroad or the health system, which has one of the most important budgets but the repercussions are not seen (see later), are brought out. The increase and spread of the phenomenon would create internal feuds which would have repercussions on the political situation, which is already very fragile. What is most striking is the silence of the international community regarding corruption, embezzlement and embezzlement by the GNU which again this year has

increased its budget by several tens of billions of dollars compared to 2022, including with emergency budgets, which however were distributed to militias, fictitious companies, Turkish companies or other tricks to empty the Central Bank's coffers. The GNU's criminal behavior has been acknowledged in various Audit Bureau files, but no one has said anything, so the corruption scheme continues.



HEALTHCARE

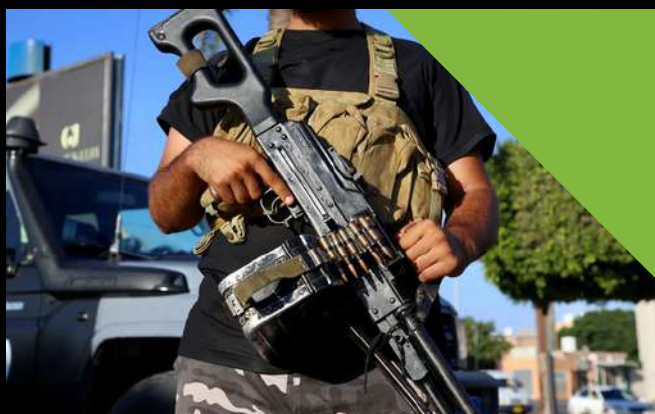
The healthcare system is practically collapsing, in disastrous conditions, although both sides, GNU and GNS, are trying to remedy it, at least apparently. Everything is missing, from equipment to structures, but above all medicines, but collaborations with countries (such as Turkey, Iran, Italy and Egypt) could guarantee support or otherwise alleviate the conditions. The problem, however, is the serious corruption that affects the country and in particular healthcare. In fact, the health budget is among the largest in the GNU, but those funds intended for staff and infrastructure actually go to other pockets. For this reason, one of the main items of Libyan healthcare continues to be the payment of the healthcare costs of Libyans who, not being able to receive treatment at home, decide to go for treatment abroad, in particular in Tunisia, Jordan, Egypt and Turkey. If the problem of corruption is not addressed, the situation will worsen further during 2024.



MILITIAS

The militias represent a real drama for the country and its stability and security. In the east there is General Haftar's Army, the LAAF, which seems to have a greater framework and greater unity than in the west where the militias are spreading, tying their destiny with (or against) the GNU or parts of it. The problem with the militias is not so much or just the fact that they are a continuous source of conflict, but above all that they do not respect the rule of law other than their own interests. The problem is that, especially in the West, it was decided to change the uniform of the militias, accusing this process of being the success of the disarmament and reintegration plan, when in reality the behaviors and modus operandi remained the same as always. 2023 has seen institutionalized militias and the normalization of kidnappings disguised as arrests, human trafficking and drug trafficking. The GNU continues to be an accomplice to this mechanism, paying the militias when they block roads, traffic, businesses, as long as the businesses launched by the Dabaiba family remain standing. Not very different from what happens in the east and south of the country where General Haftar's forces also manage many facets of economic life, but he must always pay attention to the moves of Parliament which has converging and diverging positions from time to time. In general, the problem is that the militias continue to do everything.

The former Interior Minister of the interim government and current National Security Advisor, Ibrahim Bushnaf, had in the past initiated the differentiation in the east between security forces and police in the city from military forces, but his reform was made fail because the militias, even in the east, want to continue managing everything. The fact is that the LAAF aimed to concentrate and specialize some units along the lines of the Battle group - BTG, giving important military tools especially to the sons of General Haftar. Today, especially the 106th Brigade and the Tariq bin Ziyad Brigade are complete forces that have integrated infantry units with armored units with the coverage of an air component. Above all, these two forces, with the 128th Infantry Battalion, are the managers of a large part of the economic activities of the east and south of the country having practically established themselves as multi-service companies, taking the idea from militias of the west, developing it better .



In any case, General Haftar's forces are not sufficient to, at the same time, control the territory and launch a new offensive on Tripoli, so the old general will tend to increasingly use the political instrument or threat of blocking oil activities .

In the west, the positions of some militias have strengthened compared to others, even if Prime Minister Dabaiba continues to succeed in his aim of dividing them to prevent them from uniting and being strong enough to put him on the bench. This happens by paying some and delaying the payment of others, or by moving their affiliation from the Ministry of Defense to that of the Interior and vice versa. By now it seems clear that Dabaiba has units he trusts, or rather: units that are loyal to him because Turkey imposes it on them, so much so that the militia leaders at least a couple of times a year make the trip to Turkey to confirm loyalty and take orders accompanying the GNU Chief of Staff, General Muhammad al Haddad.

Specifically, the main units that keep the capital in the hands of the prime minister are the Special Deterrence Forces - SDF or Rada of Abdulrauf Kara, the Stability Support Agency - ASS of Abdulghanim al Kikli known as Gneiwa and the 444th Brigade of Mahmud Hamza . There have been minimal clashes between them, but Dabaiba and Turkey have always brought everything under control, also because there are three units and three Islamic extremist leaders (some Madhkalite, some Muslim Brotherhood and some Salafist). The one that developed and strengthened the most in 2023 was certainly the 444th Brigade which, with training and Turkish money, acts as a peacemaker in the area south of Tripoli, expanding its influence up to Bani Walid and beyond.



Around them there are militias or groups that manage certain territories for the GNU, enriching themselves, like the militia of Abdullah Trabelsi known as Fragola, stationed in the western area of Tripoli (and brother of the Interior Minister Imad Trabelsi), like the 51st al Bugra Brigade and the Rahba al Dhuru Brigade often in conflict in Tripoli, like the 55th Brigade of Muammar al Dhawi who since he embraced the GNU cause has become one of the richest men in Libya, like the 52nd Brigade of az Zawia who with the Coast Guard and the Directorate for Local Security represent the best example of those fighting for the GNU with the commanders being respectively an Al-Qaeda (Mahmud bin Rajab), the main human trafficker (Abdulrahman Milad known as al Bija) and a war criminal with links to Daesh (Moaihamed al Barhuni known as the Mouse). Furthermore, groups of the Shura Council of Benghazi continue to appear among the units supporting the GNU which, it should be remembered, are linked to al Qaeda or Daesh.



Still regarding the west of Tripoli, Dabaiba wanted to take greater control of the territory and created an operations room that brings together forces from many of these units to go and take authority over the territories managed by Amazigh militias who are nevertheless loyal to him (both the Zuwara militia and the Nalut Mobile Force). The former GNA Defense Minister and commander of the western coastal military region, Salahuddin al Namrush, has made a comeback to manage the operations room. Thanks to Dabaiba's signature, he went from civilian to general in record time. The operation led by al Namrush, however, established the inability of several units from an operational point of view because it ended in semi-failure. Another operations room concerned the quadrant of the central region where the Misrata militias reign supreme. The leader of the 111th Brigade, Misrata Abdulsalam al Zubi, was placed at the head of the Operations Room, and the units also include the 53rd Brigade of Misrata led by Madkhali Anwar Suissi (freshly released from prison), a unit of the 444th Brigade and part of Omar Bughadada's Joint Force. The 106th Brigade, also from Misurata, was assigned by Dabaiba to guard the petroiferous installations. In Misurata there are other militias that are less subject to Dabaiba, instead following Salah al Badi and his al Samud Brigade, or the economic demands of the Tahir Issa family.

Due to the conflicting economic interests between militias, Misurata itself risks being a terrain for internal conflict because many divisions are coming to the surface in the city. Furthermore, the main threat to the ceasefire between east and west sanctioned by the 5+5 Joint Military Committee - CMC10 comes from Misurata, with militias such as that of Salah al Badi who from time to time threaten to attack Sirte and the area of oil terminals (or the Italians at the Misurata base) to wrest them from the LAAF, even if in reality it is more a way to avoid disappearing from the political structure, both internal and international.

Other clashes risk taking place in Tripoli and in the indicated areas of the west due to the presence of forces that were cut off during the year and which intend to resume their presence in some trafficking areas. In particular, we think of the forces of the Revolutionary Battalions of Tripoli - TRB which refer to Haitham al Tajouri, expelled from Tripoli, who found support in the head of the Zintan militias, General Osama al Juwaili, who has long aimed to find a prominent place in the military establishment.



IMMIGRATION

The topic of migration, in particular illegal migration and the management of flows and the fight against human trafficking, has now become a constant in Libyan politics and at the center of the debate. Illegal immigration in Libya predominantly concerns the southern borders which are more porous than its neighbors to the east and west, in particular the one with Niger considering Niamey's recent decision to interrupt collaboration with the EU mission for borders and abolition of the law that punishes human traffickers. The situation that could arise with Sudan is also an evolving situation given the ongoing conflicts and the millions of refugees and internally displaced persons. Both for climatic reasons and internal conflicts, a further increase in migration from the Sahel area is expected (due to the presence of ISIS and al Qaeda in the region as well as the various coups d'état) and from the Middle East (Iraq primarily given the great Drought). Se il tema dell'immigrazione rimane centrale però, è perché non viene trattato il problema principale a monte, ovvero chi gestisce il traffico, e il 2023 ha confermato la trasversalità del fenomeno. Nell'ovest le milizie che gestiscono i traffici sono sempre le stesse e si concentrano soprattutto nella zona tra az Zawia e Sabratha (leggasi i soliti Dabbashi, Shaaban Huda, Abdulrahman Milad, Mohammed al Barhuni ecc ...).

That is, the internal paradox of the GNU continues where the forces that should fight the phenomenon are the same ones that manage it and Prime Minister Dabaiba does not seem to have anything against it, on the contrary, he seems to want to facilitate and increase the control and influence of the areas where they are present at the expense of militias opposed to his government. Other militias are contesting the roads leading to the coasts west of Tripoli and in particular the road from Mizdah to Gharyan or passing through Bani Walid. When we talk about clashes to control the zones of influence and expand them, in reality it is above all for the control of traffic and in this the 444th Brigade of Mahmud Hamza is always on the shields to prevent the Zintan militias of General Osama al Juwaili from attempting new sorties.



Some arrests took place but were then immediately followed by releases and many boats left from Cyrenaica towards Italy, Malta and Greece until agreements were reached between General Haftar with Rome, Valletta and Athens. The other traffic in sight during 2023, which is managed directly or indirectly by the Haftar family, is that which comes from Syria. In fact, the Damascus government has begun to exploit the dual factor of the re-flight of the ChamWings and the relationship with the Benghazi authority to develop the profitable sending of migrants by plane to Benina airport, always in complicity with the authorities locals. These are mainly Syrians, Afghans and other migrants from Southeast Asia. The flow of migrants therefore risks increasing, particularly in the summer months, bringing its own burden of deaths. Both governments present in Libya will tend to continue negotiating with the host countries with the usual blackmail-like approach in order to obtain more money, means or international recognition and support.





DERNA RECONSTRUCTION

The catastrophe that marked Libya in 2023 certainly took place in the coastal city of Derna, in the east of the country, with the passage of storm Daniel in September which caused floods and damage, but it was the failure of two dams upstream of the city to cause the complete destruction of Derna with an unprecedented flood that caused thousands of victims with controversial estimates ranging between over 4 thousand confirmed and 8 thousand missing. The maintenance of the dams and the accusations of responsibility between the various Libyan institutions were not long in coming. An International Conference for reconstruction was also held, which however did not have the desired resonance, although several international companies took part in it. Whoever manages the Reconstruction funds will certainly have significant power given that large amounts of money will pass through. However, several international actors do not want to interface directly with the GNS, Hammad's government, which controls those areas, but with the GNU, recognized by the United Nations. This makes the path towards Reconstruction and the implementation of new projects even more difficult and slower. The country that will play a more relevant role in Libya or in any case will be more influential in 2024 than in the past is the United Arab Emirates thanks to the status acquired due to the majestic aid machine set in motion immediately after the humanitarian disaster in Derna with an airlift

External Influences

TURKISH INFLUENCE INVISIBLE RUSSIAN PRESENCE US ACTIVISM

Turkey has an increasingly greater grip on Libya and is confirming itself as the dominant player in the country, in particular due to its close relations with the GNU led by Prime Minister Dabaiba, but it is also trying to expand its relations with the GNS. Specifically, for years the relationship with Ankara has been one of subjection which often dictates policies in Tripoli, determines its economic choices (obviously in its favour) and settles differences between militias and groups from the west of the country which sometimes clash over issues of influence and power. President Erdogan's divide et imperat bears fruit because the GNU is now a government that manages Tripolitania almost like an Ottoman province, with Muslim Brotherhood loyalists at its head, first and foremost the real governor of the province, i.e. the governor of the Central Bank, Sadiq al Kabir.

The recent decision by Erdogan and approved by the Ankara parliament to expand the presence of Turkish troops on Libyan territory by two years certainly goes in this direction, demonstrating that they have no intention of withdrawing, on the contrary. In fact, Dabaiba still remains in power above all thanks to the support it receives from the Turks because the Turks have a first-rate economic return, confirming itself also for 2023 as Libya's first economic partner and above all the first exporter in the country. Turkish companies continue to take contracts through the militias' multi-service companies without any checks (and without the works being completed). Above all, the sending of billions of dinars from the Central Bank into Turkish Central Bank accounts, without interest, often used, or rather burned, to avoid the collapse of the Turkish economy was also confirmed in 2023.

Turkey independently and autonomously manages two bases: the Uqba bin Nafi air base in the far west in al Watiyah, used mainly by military cargo planes transporting materials, men and equipment on an almost weekly basis; the other naval one in the port of al Khums, from where it can operate freely, also carrying out exercises with Navy boats in Libyan territorial waters in an undisturbed manner. Turkish forces are also present at the Mitiga airport in Tripoli (where it manages the local operations room complete with drones), the port of Tripoli and the airport and port of Misurata. Furthermore, Turkish companies manage passenger and cargo traffic in all the large ports of the west (Misurata, the same as Khums, az Zawia, Sabratha) and in the Mitiga airports of Tripoli and Misurata. This has favored on the one hand drug trafficking in the ports and the trafficking of capital and precious materials (especially gold) to and from Turkey. Obviously, in some cases this is also giving rise to clashes between militias for control of the structures, or rather of trafficking, with the Turks. The Turkish military presence is a source of stability by supporting the GNU when clashes between militias become threatening to the stability of the government and Turkish economic activities. In this sense it must be remembered that the Turks are not only present with their own men and means in the indicated bases, but also have Syrian jihadist mercenaries imported from the areas controlled by the pro-Turkish Syrian militias in the north-west of Syria in various areas of the west of the country.



The latest indications show figures between 3 and 5 thousand units present in Libya with rotations every three months through the al Watiyah base. The Syrian mercenaries are present not only in the air base but also in Janzur and Tripoli (one of the camps along the Salahuddin road and at the Mitiga airport). Likewise, it has been indicated that some of these have embarked and arrived in Italy.

It should be remembered that in the special "Wagner in Libya" of August 2023 the presence of Turkish mercenaries and forces in Libya was addressed, in open violation of international law like Russia with the presence of Wagner mercenaries. In fact, the only obstacle to the expansion of Turkish influence throughout the country is represented by Haftar and Russia. Moscow continues its silent presence in Libya, to maintain influence on the east of the country and to have another scenario in which to annoy the United States and Turkey. Basically, Russia does not do much from a political point of view, except to go with some high-ranking diplomats or soldiers to meet General Haftar and/or the President of Parliament Saleh and bring back the usual story of the possibility of opening a naval base in Benghazi causing liters of ink of analyses, allusions and fears to be spilled. As for the United States, and its influence and presence in Libya, the main figure is its Ambassador and special envoy to the country, career diplomat Richard Norland. The United States supports and supports the United Nations Mission in Libya and the initiatives of their Representative, Bathily, in particular the political ones aimed at talks between the various actors to plan a way to achieve elections. More than a large military presence, the United States has often asserted its economic and diplomatic power. They contribute to various projects in the country through funding to institutions. Even in the case of aid for the Derna disaster, they were not among the first to provide relief and material, but then recovered with copious material aid and allocations.

Ambassador Norland's activism has been noted and he frequently meets with the highest Libyan officials to mark the American presence and make the voice of the USA heard. The United States was certainly among the most sponsoring countries of Dabaiba's government, at least initially. During 2023, with American approval and approval, the Libyan-Israeli normalization process was started, but it was stopped practically in its infancy. How real this intention to normalize relations was is another matter. For 2024, no major changes are expected in the US position on Libyan issues.





CHINA ROLE

In the last period of 2023, China played a more active role in Libya, especially from an economic point of view, thanks also to its companies and cooperation and therefore it is expected that the trend will continue also in 2024 thanks, most likely also, to the reconstruction of Derna given the Chinese project which has received success and emphasis.



تقرير شهر سبتمبر 2023 للكميات المنتجة



OIL PRODUCTION

The country is moving towards increasing production capacity to 2 million barrels per day in the period between 3 and 5 years according to the president of the National Oil Company - NOC, Farhat bin Qadara, who hopes to increase oil production by 100,000 barrels per day by the end of 2024. The recent news worth mentioning that should help in this sense is the discovery of a very large oil basin in Ghadames with an estimated reserve of 3.5 billion barrels, which has already seen the aim of several actors to control it, starting with the GNU of Dabaiba, and the risk of clashes is quite high.

The government intends to issue bids for onshore and offshore concession areas for oil and gas exploration until the end of 2024, adding that Libya is in the early stages of determining concession areas. Also important for the year ahead were GNU Oil Minister Mohamed Aoun's statements in reference to current oil production not being affected by OPEC+'s recent decision to cut oil production by over one million barrels per day. We must also consider the fact that oil revenues represent the dominant share, if not almost all, of the state budget. The NOC also launched the "Thinking Tomorrow" initiative for a green and sustainable future for Libya.



The campaign plans to plant one million trees in oil-producing regions for general renewable energy; eliminate gas flaring and oil spills and adopt environmentally friendly practices. From an energy point of view, Libya is making great strides regarding sustainable energy sources, such as solar energy. These are the expectations, but the reality is more complex and not so clear. We will witness a long dispute between the Ministry of Petroleum and the NOC given the latter's intention to grant foreign companies, including ENI, 40% of crude oil production, considered illegal by the former, in addition to the proposed of legislative review by bin Qadara to grant the NOC more power. Meanwhile the extraction facilities, the gas and oil pipelines, the storage tanks are old and there is a need for the NOC to do the works for which it has received investment or it will continue to see a good part of its production go to waste in losses.

Oil also remains a weapon, internal and international. In fact, in 2023 the Libyan tribes in the Gulf of Sirte area or in the south of the country threatened and closed oil production, partly pushed by the LAAF, because they actually had no economic impact from the oil extracted and sold. This is not a new claim, but in fact the two regions control most of Libya's oil and gas, but the proceeds remain in Tripoli and are spent on militias and Islamic extremist groups. Today more than yesterday, hydrocarbons are also an instrument of foreign pressure given that many countries, especially Italy, are targeting Libyan production to partially replace the missing Russian one.

In the general research that is carried out daily in the social sphere, priority is given to the theaters indicated as considered their greatest interest.



TRENDS 2024

is edited by the team of analysts and journalists of
AGC COMMUNICATION srl
email for reports and subscriptions
segreteria.redazione@agccommunication.eu
operational headquarters Rome, via Federico Cesi 62,
telephone 0039 06 83653317
VAT NR 039994900409
Follow the updates on: agcnews.eu,
on Spigolature Geopolitiche: t.me/agc_Nw
<https://spigolatureagcnews.blogspot.com/>
AGC COMMUNICATION services are visible on:
agcnews.eu/servizi



Eric Molle Paolo Romano Elisa Cicchi

2024

Libya Trends

GEOPOLITICAL DEVELOPMENT ANALYSIS



AGC COMMUNICATION SRL

ISBN 978-88-947984-0-



9 788894 798401

Euro 25

INTELLIGENCE